



Nunzia Caputo all'ISS Alpi-Montale

La signora delle
orecchiette

pag. 4-5

Chi ha paura del
buio?

pag. 10-11

“Viva lo sport, la salute,
il benessere”!

pag. 19

Sommario



La signora delle orecchiette

Bari Vecchia, si intitola il cuore antico del capoluogo pugliese che dissemina folklore.

Lo Street Food barese, composto da prelibatezze quali "Tiella di patate, riso e cozze", "Sgagliozze" di polenta frita, panzerotti e orecchiette, solletica le papille gustative dei viandanti, esalando il profumo di numerose pietanze nel vicolo di Arco Basso, il rinomato "Jarche Vasce".



Pagina 4-5

Dense da non dover esistere

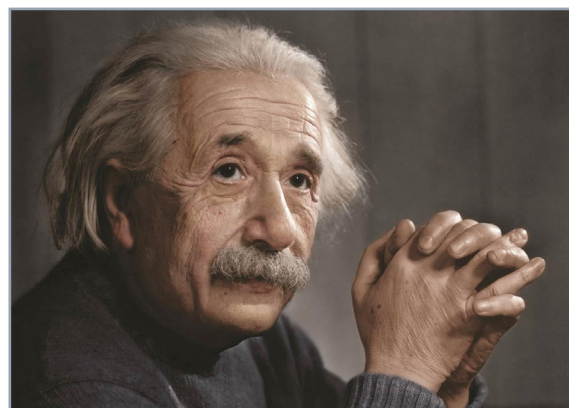
È il 1967, Antony Hewish, astronomo inglese, si dedica allo studio delle sorgenti radio di origine celeste affiancato dalla sua dottoranda Bell Burnell, quando l'incredibile lavoro di quest'ultima rivela un'anomalia nei dati di uno dei telescopi utilizzati. Non si tratta di un caso isolato, l'irregolarità sembra giungere sulla Terra in periodi perfettamente regolari sempre dalla stessa posizione del cosmo e Bell Burnell, diversamente dal suo insegnante, intuì che si trattava di un nuovo oggetto astronomico: una stella di neutroni.



Pagina 6

Teoria della relatività: la grande scoperta di Albert Einstein

Nella fisica classica, l'intervallo di tempo fra due eventi e la distanza fra due punti sono grandezze assolute, che non dipendono dal sistema di riferimento. Il tempo che intercorre tra un tic e un tac dell'orologio di una stazione è pari a un secondo sia per i passeggeri di un treno in transito sia per le persone ferme a terra, e anche la lunghezza del treno è la stessa per tutti. Le cose vanno diversamente nella fisica relativistica



Pagina 7

SPONSOR

ENGEL DER FRÜCHTE S.R.L.

Noi con i nostri partner
portiamo la frutta e
verdura in tutto il mondo



Evviva l'arte!

Lo sapevi che il 15 aprile di ogni anno è la giornata mondiale dell'Arte? Si celebra infatti il World Art Day, istituito nel 2012 durante la 40esima sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO.

Pagina 8-9



Indossare la storia

Living history promuove il costume come strumento interattivo e viaggio emozionante che coinvolge il reenactor (rievocatore) quanto il pubblico, in un vibrante cammino a ritroso nel tempo. Così lo è stato per noi, indossando una robe à l'anglaise, replica di un modello del 1770, identificandoci con la figura di Maria Antonietta, senza trascurare orpelli e complicate sottostrutture. Come attori di period-dramas,

Pagina 10-11



Eileen Cramer

Il segreto di Eileen Kramer? Non fermarsi mai!

Dal posare come modella di nudo degli artisti parigini a diventare la partecipante più anziana del più prestigioso premio d'arte in Australia, la vita di Eileen si è sempre diretta su due strade parallele: l'amore per la creatività e il rifiuto di conformarsi a quello che la società imponeva come l'unico modello da seguire.

Pagina 12



E altro ancora...

- Giardini pensanti, l'arte verde all'IISS Alpi Montale Pagina 13
- Covid: la situazione a Shanghai Pagina 14
- Gli uomini passano, ma le idee restano Pagina 15
- L'aborto Pagina 16-17
- L'inferno delle donne in Afghanistan Pagina 18
- "Viva lo sport, la salute, il benessere"! Pagina 19
- Un'intervista Impossibile: parla il celebre sposo promesso Pagina 20
- Gemellaggio e-twinning: dal virtuale a reale Pagina 21
- Chi ha paura del buio? Pagina 22
- AMGEN Biotech Experience Pagina 23-24
- Certamen Giuseppe Di Vagno Pagina 25-26
- Il punto di Pasquale Favale Pagina 27

La signora delle orecchiette

Bari Vecchia, si intitola il cuore antico del capoluogo pugliese che dissemina folclore. Lo Street Food barese, composto da prelibatezze quali "Tiella di patate, riso e cozze", "Sgagliozze" di polenta frita, panzerotti e orecchiette, solletica le papille gustative dei viandanti, esalando il profumo di numerose pietanze nel vicolo di Arco Basso, il rinomato "Jarche Vasce". L'habitat naturale, quest'ultimo, di Nunzia Caputo, la "Signora delle orecchiette" che quotidianamente prepara la pasta fresca più ambita del Meridione italiano. Piatto della tradizione culinaria pugliese, diffuso in Puglia fin dal 1200, le orecchiette vengono nominate con l'epiteto dialettale "Strasc'nat", la tecnica utilizzata per affrescare la pasta trascinata sul tavoliere di legno con coltello e dita. Acqua, semola di grano duro rimacinato e sale. Tre ingredienti nel loro impasto. Dunque, l'eterogeneità delle orecchiette, nelle varie zone della regione, si caratterizza con le proprie dimensioni e i propri condimenti. Orecchiette piccole, con il tipico piatto domenicale di Bari, il "Ragù con le brasciole", degli involtini di carne. Orecchiette medie, ricettate con il piatto più amato dai pugliesi, le "Cime di rapa". Orecchiette grandi, infornate con sugo e mozzarella. La Puglia ha investito su Nunzia Caputo. La "Pasta Lady" del Mezzogiorno preparerà orecchiette artigianali nello stand americano del Travel Show, del giornale del New York Times, una manifestazione dedicata al turismo diffuso in 176 Paesi. Per la prima volta in America, Nunzia Caputo intende documentare la tradizionale identità dell'arte culinaria pugliese con la sua gestualità linguistica persuasiva. Anche nei corridoi della mia scuola si distinguono i rintocchi del suo mattarello farinaceo: Impastare le mani nella storia, nella tradizione.



Giovanni Guglielmucci



“Nunzia Caputo,
tramanda un’arte
antica”



Dense da non dover esistere

È il 1967, Antony Hewish, astronomo inglese, si dedica allo studio delle sorgenti radio di origine celeste affiancato dalla sua dottoranda Bell Burnell, quando l'incredibile lavoro di quest'ultima rivela un'anomalia nei dati di uno dei telescopi utilizzati. Non si tratta di un caso isolato, l'irregolarità sembra giungere sulla Terra in periodi perfettamente regolari sempre dalla stessa posizione del cosmo e Bell Burnell, diversamente dal suo insegnante, intuì che si trattava di un nuovo oggetto astronomico: una stella di neutroni.

Si tratta di uno dei tanti casi in cui la scienza ammette l'errore e il caso solo quando questi sono fini al raggiungimento dell'apoteosi della conoscenza umana.

Durante la loro vita, affinché siano alimentate, le stelle fondono idrogeno e producono elio. Nel momento in cui l'idrogeno inizia ad esaurirsi, la stella è succube di un destino variabile in funzione della propria massa.

Le reazioni di fusione nucleare necessitano un compendio di energia proporzionale alla grandezza degli atomi coinvolti; tale energia viene fornita dalla forza di gravità, che avvicina gli atomi in modo da aumentare la temperatura e favorire la reazione di fusione.

Stelle di dimensioni notevoli, dopo aver esaurito l'idrogeno, inizieranno a fondere l'elio in carbonio, il carbonio in ossigeno e l'ossigeno in elementi più pesanti, la cui formazione esige quantità enormi di energia; è ovvio come il processo non possa continuare in eterno: l'energia di una stella non è infinita, pertanto, giunta alla produzione del ferro, la stella arresta i processi di fusione.

La forma di una stella rimane stabile grazie all'equilibrio tra la pressione cinetica e quella di radiazione, le forze esercitate dalle reazioni sopracitate che tenderebbero a far espandere la stella, e la forza di gravità che tenderebbe a far collassare la stella su sé stessa. Quando le reazioni termonucleari cessano, la gravità pressa gli elettroni degeneri verso i protoni del nucleo, costituendo nuovi neutroni e sarà dunque la pressione di degenerazione dei neutroni a contrastare il collasso gravitazionale. Ne consegue che le stelle di neutroni sono oggetti inusualmente piccoli quanto sorprendentemente densi: un cubetto di materia di una stella di neutroni della dimensione di una zolletta di zucchero avrebbe la stessa massa di tutta l'umanità intera.

Tali oggetti devono ruotare molto rapidamente su sé stessi e avere al contempo un forte campo magnetico: l'emissione di onde radio avviene grazie alle particelle cariche costrette a seguire le traiettorie del campo magnetico. È il motivo per cui una pulsar si comporta analogamente ad un faro.

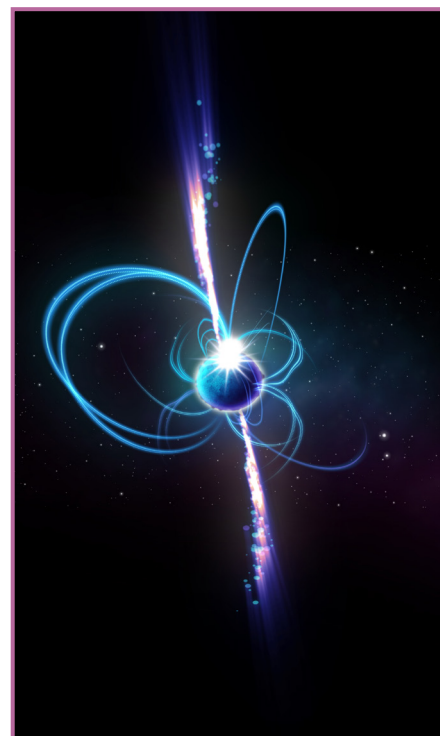
Quanto c'è di affascinante nelle stelle di neutroni è il caos immagazzinato in un solo punto, come messo da parte dall'Universo, troppo infinito affinché gli uomini possano comprenderlo a pieno "ma forse sta proprio in questo la sua bellezza: è altro da noi, c'era prima di noi e ci sarà dopo di noi, nonostante noi".



Antony Hewish



Gennaro Maisto



Teoria della relatività: la grande scoperta di Albert Einstein

Nella fisica classica, l'intervallo di tempo fra due eventi e la distanza fra due punti sono grandezze assolute, che non dipendono dal sistema di riferimento. Il tempo che intercorre tra un tic e un tac dell'orologio di una stazione è pari a un secondo sia per i passeggeri di un treno in transito sia per le persone ferme a terra, e anche la lunghezza del treno è la stessa per tutti. Le cose vanno diversamente nella fisica relativistica: il treno è più corto per chi lo vede in movimento, e ogni processo che avviene a bordo del treno ha una certa durata per i viaggiatori e una diversa, più lunga, per degli osservatori su un marciapiede.

Albert Einstein, nel 1905, pubblicò il primo di due importanti studi sulla teoria della relatività, "Elettrodinamica dei corpi in movimento", in cui nega l'esistenza di un moto assoluto, sostenendo che nessun oggetto dell'universo possa rappresentare un sistema di riferimento assoluto e universale, fisso rispetto al resto dello spazio.

Per Einstein il movimento era un concetto relativo, che poteva essere descritto in qualsiasi sistema di riferimento inerziale: tutti gli osservatori che descrivono i fenomeni fisici nei sistemi di riferimento giungono alle stesse leggi fisiche.

La novità introdotta da Einstein consiste nell'aver stabilito che la velocità di propagazione della luce rispetto a un qualsiasi osservatore è una costante ed è sempre pari a 300.000 km/s in qualsiasi sistema di riferimento.

Mentre secondo la fisica classica solo uno tra due osservatori si poteva considerare a riposo, per Einstein, al contrario, entrambi gli osservatori potevano essere considerati a riposo e ciascuno poteva eseguire la propria misura, assumendo il proprio sistema di coordinate come riferimento.

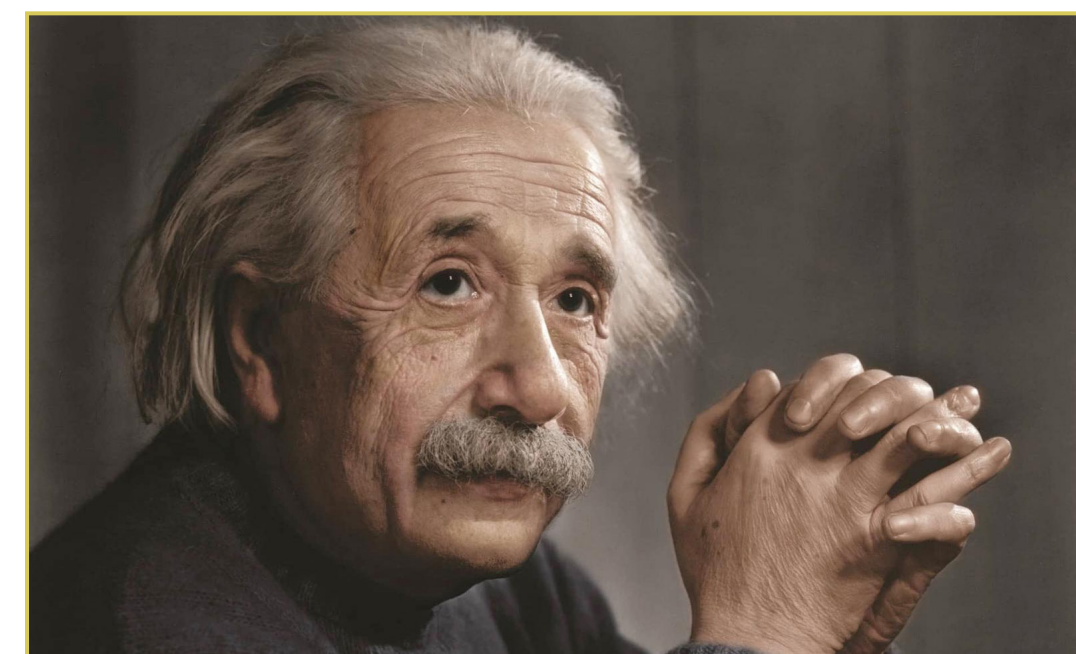
Nessuno, prima di Einstein, aveva messo in discussione che il tempo fosse un concetto assoluto. La teoria della relatività, mostra invece che, se due osservatori sono in moto relativo, due eventi possono essere simultanei per uno e non simultanei per l'altro.

Nel caso in cui due eventi accadono nello stesso luogo è facile stabilire se siano simultanei o siano l'uno successivo all'altro: è evidente che se due mele si staccano da un ramo e cadono insieme per terra, i due urti sono simultanei.

La situazione si complica, però, quando due eventi accadono in luoghi diversi. Supponiamo che durante un'osservazione astronomica si veda un'eruzione solare e, al tempo stesso, l'esplosione di una stella. I due eventi che sembrano simultanei, sono invece enormemente distanti nel tempo. Come suggerito da Einstein, due eventi che accadono in punti diversi dello spazio sono simultanei rispetto a un prefissato sistema di riferimento solo se i due orologi sincronizzati posti in quei punti registrano la stessa ora.

Ad Einstein, inoltre, dobbiamo anche la scoperta che, a seconda del sistema di riferimento, persino un orologio biologico, per esempio il battito del cuore, procede a ritmi diversi. Immaginiamo che due gemelli si siano separati il giorno del loro diciottesimo compleanno, alla partenza di uno dei due per un viaggio spaziale. In accordo alla teoria della dilatazione dei tempi ricavata dalle trasformazioni di Lorentz, nel momento del ri-congiungimento, quando colui che è partito ha solo 28 anni, l'altro ne ha 68.

A ben guardare, si tratta di un risultato concettualmente impossibile, di un paradosso al di fuori della nostra logica, che tuttavia, al giorno d'oggi, è sempre più confermato dai risultati sperimentali.



Maria Grazia Decaro



Evviva l'arte!

Lo sapevi che il 15 aprile di ogni anno è la giornata mondiale dell'Arte? Si celebra infatti il World Art Day, istituito nel 2012 durante la 40esima sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO.

La data è stata decisa in onore del compleanno di Leonardo Da Vinci, personaggio straordinario che forse più di ogni altro ha rappresentato e ancora rappresenta il genio artistico!

Da allora, si susseguono ogni anno eventi e celebrazioni per richiamare l'attenzione sull'importanza dell'Arte e della Cultura. L'arte alimenta la creatività, l'innovazione e la diversità culturale per tutti i popoli del mondo e svolge un ruolo importante nell'incoraggiare la curiosità e il dialogo.

E quella del 15 aprile è una giornata davvero speciale per artisti, amanti di dipinti e sculture, appassionati di colori ed emozioni. Ogni anno, ogni città organizza mostre su temi diversi.

Ma se pensi che solo gli artisti siano creativi, ti sbagli!

L'arte non è solo pittura, è anche musica, poesia, fotografia, spettacolo danza e tante altre attività.

Quest'anno, dopo due anni di pandemia, finalmente, durante la Giornata Mondiale dell'Arte, l'UNESCO ha incoraggiato tutti a partecipare attraverso varie attività come dibattiti, conferenze, workshop, eventi culturali e mostre ed ha proposto a tutti i musei, gallerie e luoghi d'arte nel mondo, di offrire al pubblico l'entrata gratuita e iniziative dedicate alla conoscenza del patrimonio artistico e culturale.

C'è molto da imparare e condividere ed è un modo semplice e facile per essere parte di qualcosa che unisce anziché dividere.

Perché l'arte è capace di parlare a tutti!



Giorgia Lovele



Indossare la storia

Living history promuove il costume come strumento interattivo e viaggio emozionante che coinvolge il reenactor (rievocatore) quanto il pubblico, in un vibrante cammino a ritroso nel tempo. Così lo è stato per noi, indossando una robe à l'anglaise, replica di un modello del 1770, identificandoci con la figura di Maria Antonietta, senza trascurare orpelli e complicate sottostrutture. Come attori di period-dramas, abbiamo tentato di entrare nel ruolo di una delle regine dal destino più tragico della storia, ma anche di una delle prime e maggior influencers di tutti i tempi. La robe attillata-indossata sopra un rigoroso corsetto, replica fedele di un modello d'epoca, ci ha indotte ad avere portamento eretto e allure aggraziata, come si addiceva al bon ton della polite society. Abbiamo provato a rivivere nell'immaginazione il sogno di una mitica Versailles che, da gabbia dorata, diventava uno scrigno colmo di stimoli atti a liberare la creatività repressa di una giovane donna destinata troppo presto a essere una regina. Un'ingenua fanciulla alla quale il sistema di alleanze politiche imponeva di divenire erede al trono di Francia e che si plasmava progressivamente, prendendo forma in una creatura aerea, leggiadra dai colori pastello. Una fashionista che cavalcherà stili, tendenze e sensibleries all'avanguardia nella seconda metà del Settecento, guidando lei stessa involontariamente quella Révolution che di lì a breve, l'avrebbe inesorabilmente travolta. Una stravaganza moderata e classicheggiante era la sua cifra, l'insubordinazione all'étiquette di Versailles, il suo credo.

Ad accompagnarla nella trasgressione degli schemi, la sua abile modista, Rose Bertin che scardinando il sistema delle corporazioni d'ancien régime, si recherà di persona a corte per proporle e suggerire stoffe, échantillons e modelli da indossare nella quotidianità, a accompagnarla nei riti che scandivano come un orologio le lunghe giornate di Versailles, dai déjeuners ai soupers, ai fastosi balli di corte, alle promenades tra i parterres della reggia, dalle più semplici robe à l'anglaise o à la polonoise, alle robes chemise, ai caracos in cotoni stampati alla moda, ai morbidi poufs da indossare su trendy parrucche à l'enfant in linea con la moda dell'anglomania e lo spirito del tempo. Da non dimenticare Léonard, suo hair-stylist personale, autore di coiffures sontuosamente monumentali, ornate persino con velieri e riferimenti alla politica, oltre che a un'abbondanza smisurata di nastri e merletti. Altra talentuosa responsabile della diffusione dell'immagine di Maria Antonietta, così come la conosciamo attualmente, sarà Elisabeth Vigée-Lebrun, artista, di fama internazionale, fedele all'Ancien Régime, pittrice presso la corte di Francia e non solo e, autrice di una figura iconica della sovrana, avvolta in morbide robe à l'anglaise o chemises -à -la -reine con incantevoli bergères ornate di nastri, fiori e fini merletti. Nel 1780, la regina iniziava a prediligere uno stile di vita più rilassato, lontano dai rigorosi regolamenti di corte, nella cornice del Petit Trianon o dell'idillico Hameau de la Reine Microcosmi per lei appositamente progettati dove ritirarsi fra gli intimi e abbandonarsi a una lussuosa semplicità, impreziosita da musica e al teatro, loisirs da lei prediletti. Riferimento filmografico imprescindibile è "Maria Antonietta" di Sofia Coppola, dove la reine è ritratta in quello che forse è stato il periodo meno tragico della sua breve esistenza, tra doveri coniugali e inebriante ed effimera spirale consumistica. Una regina obbligata a un ruolo che non le appartiene, un'adolescente oppressa da compiti troppo gravosi per sua età; un disagio che trova sfogo nella creazione di nuovi outfits, un turbine nevrotico senza uscita, quello della moda che diventa per lei una liberazione, uno strumento per comunicare un soave desiderio di leggerezza, di libertà e affrancamento da norme e rituali troppo inamidati. In questo senso, Maria Antonietta, alla luce del pensiero dei philosophes e delle nuove idee rousseaviane, esprimeva la consapevolezza della profonda necessità di un cambiamento, di una liberazione che di lì a un secolo più tardi sarebbe presto arrivata, nel costume femminile e nella società, anticipando di più di un secolo Paul Poiret e Coco Chanel.



Carmen Ardito



Veronica Lisco

Indossare la storia.



Eileen Kramer

Il segreto di Eileen? Non fermarsi mai

Dal posare come modella di nudo degli artisti parigini a diventare la partecipante più anziana del più prestigioso premio d'arte in Australia, la vita di Eileen si è sempre diretta su due strade parallele: l'amore per la creatività e il rifiuto di conformarsi a quello che la società imponeva come l'unico modello da seguire. Nata a Sydney nel 1914, ha studiato come ballerina e ha girato l'Australia per più di 10 anni. Un lavoro che l'ha portata a spostarsi per il mondo, per poi tornare a casa all'età di 99 anni. La fine della carriera come ballerina professionista non ha intaccato con l'amore incondizionato che ha per la danza. Kramer non ha mai smesso di ballare, infatti non si è mai sposata e non ha avuto figli proprio per evitare "inconvenienti". Passando la maggior parte della sua vita in compagnia non ha mai sofferto la solitudine. Pur avendo 107 anni, Eileen non si è mai sentita vecchia, al contrario di quello che dice la gente. Infatti lei, ancora adesso, non smette di fare progetti per il futuro. Oltre a dedicare la sua intera vita alla danza, scrive giornalmente racconti che, entro la fine dell'anno, ha intenzione di pubblicare con la casa editrice di cui è proprietaria... un libro che parla della location che ha ispirato l'ultima sua coreografia. Ha trovato anche spazio per recitare in un film, partecipare a due festival di danza e scrivere tre libri. Anche dopo i ripetuti lockdown, l'energia e la determinazione non si sono spenti. Un continuo fuoco alimenta il suo corpo e la sua anima. Il suo spirito creativo è identico a quello che aveva da bambina; continua a ballare anche se utilizza maggiormente la parte superiore del corpo, i suoi movimenti sono aggraziati e drammatici allo stesso tempo; è diventata la più anziana concorrente nel più importante premio di ritrattistica australiana. Ormai Eileen è diventata una celebrità, al punto che, in occasione dei suoi 106 anni, i suoi amici si sono presentati fuori dalla sua finestra per farle una sorpresa e festeggiare tutti insieme i suoi anni. Una vita piena, in cui Eileen ha sperimentato tutte le sue passioni.



Eileen Kramer



Marika Discipio



Giardini pensanti, arte verde all'ISS Alpi Montale

Intervista al prof. Giuliano Romanazzi

‘Giardini pensanti’ è un progetto per il quale coniuga natura, bellezza e il saper fare nel settore agrario. Il progetto intende rigenerare gli spazi verdi della scuola, affinché divengano uno strumento didattico, un laboratorio di sperimentazioni, ricerca attiva.

Perché avviare il progetto “Giardini pensanti”?

Occorreva dare slancio alle attività di gestione e manutenzione del verde ma in modo ‘partecipato’, coinvolgendo gli studenti. Il giardino dell'Istituto diventa luogo di ricreazione, risponde ai bisogni degli alunni. Gli alunni hanno il compito di individuare aree da migliorare, scegliere quali specie, quali essenze vegetali impiantare e dove, tanto da conferire un assetto omogeneo tra il nuovo e quello che è già esistente.

Quali benefici comportano le piante scelte dai ragazzi per le aree verdi?

I benefici sono legati non solo ad un'estetica degli spazi esterni della scuola; gli studenti hanno prestato attenzione alle specie vegetali tipicamente mediterranee (la maggior parte sempreverdi), all'alternanza tra i colori e alla fioritura, in modo tale da garantire verde e colori per una maggiore parte del tempo nell'anno. Questi sono i benefici estetici, che passano in secondo piano rispetto ai benefici formativi: mettersi alla prova con esperienze nuove, lavorare in gruppo, progettare, fare errori e imparare dagli errori, anche a discapito di qualche piantina che eventualmente muore. Ma ciò che resta agli studenti è il modo in cui ci si prende cura di un altro essere vivente: prendersi cura vuol dire conoscere, rispettare, crescere, ma soprattutto capire che in un gioco di squadra dove manca uno deve accrescere l'altro. Prendersi cura, come il Piccolo principe fa con la sua rosa.

Prof, come è nata questa passione?

Non avrei potuto fare altro nella mia vita se non questo. Sono nato in campagna, vissuto in campagna, ho studiato attività riguardanti le aree rurali, le zone agricole e rurali.



Camilla Valenzano



Covid: la situazione a Shanghai

A Shanghai, cuore della Cina con 26 milioni di residenti, è in vigore un lockdown prolungato e durissimo se non il più restrittivo mai adottato prima d'ora: la popolazione è forzata a rimanere in casa, tampone obbligatorio per i cittadini tutti i giorni, isolamento in centri quarantena allestiti in fretta e furia, droni e cani robot che passano per le strade intimando alla gente di non lasciare le proprie abitazioni. Sembra di essere tornati indietro, a gennaio 2020 quando esplose la pandemia...se non peggio.

Hanno lasciato tutti a bocca aperta i centri di isolamento per i positivi. Sono stracolmi di persone, costrette a vivere per giorni in condizioni igieniche pessime, con difficoltà a reperire cibo. Un ragazzo italiano che vive a Shanghai ci informa sulla situazione sanitaria: "se sei positivo, non puoi rimanere a casa; ti prelevano e ti portano in uno dei centri di accoglienza per gli infetti dove i bagni sono in comune e per la propria igiene personale è concessa solo una bacinella. Tanti non portano le mascherine. Non ci sono regole, se non quella che in alcuni orari è vietato uscire in cortile. Se ti negativizzi, bisogna aspettare di finire in una lista e l'autorità sanitaria deciderà se il paziente può tornare a casa o deve restare nel centro".

La strategia adottata dal governo cinese per "combattere" questa situazione critica, la cosiddetta "Zero Covid", non ha portato da nessuna parte visto che il Paese è in ginocchio come e peggio di due anni fa con la differenza che il virus attuale è meno mortale ma è più contagioso; solo il 59% della popolazione ha ricevuto il vaccino e secondo alcuni scienziati, i vaccini che la popolazione ha ricevuto sono meno efficaci di Pfizer o Moderna.

Quali saranno gli scenari futuri?



Erika Mastrocristino

Gli uomini passano, ma le idee restano

Sono trascorsi trent'anni dalla morte di Giovanni Falcone, magistrato impegnato nella lotta alla mafia e uomo di grande spessore umano.

Il 23 maggio 1992, il magistrato Giovanni Falcone era di ritorno a Palermo, la sua città natale, da Roma, dove era stato trasferito dal Ministero. Era in macchina, accompagnato da sua moglie e dalla scorta, e stava percorrendo l'autostrada all'altezza del paese siciliano di Capaci, quando, alle 17:56, con un forte boato, esplodono cinquecento chili di tritolo, nascosti sotto l'autostrada. Malgrado tutti i tentativi di soccorso non fu possibile salvare il magistrato, sua moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani. La mafia aveva vinto questa battaglia, ma non la guerra. La morte di Giovanni Falcone ha segnato l'inizio della fine di Cosa Nostra, facendo risvegliare i cittadini di Palermo, che sono scesi in piazza per gridare il loro NO ALLA MAFIA, ma soprattutto lo Stato, che dopo la strage di Capaci ha messo in atto dei provvedimenti contro i latitanti. Giovanni Falcone è stato un uomo dello Stato, che ha dedicato la sua vita alla lotta alla mafia, un investigatore rigoroso e dall'intuito straordinario, in un'epoca in cui si negava l'esistenza di Cosa nostra, egli ne comprese la pericolosità militare e la capacità di penetrazione in tutti i settori della società. Non si è mai sentito un eroe, ma solo un dipendente chiamato a fare il proprio dovere. Contro il mito negativo dell'invincibilità di Cosa nostra diceva: "la mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà una fine". Egli è diventato il simbolo del cambiamento della Sicilia, e dell'Italia, e la sua morte non è stata vana. Le sue idee non sono scomparse, anzi, proprio come Falcone disse: "gli uomini passano, ma le idee restano, e continuano a camminare sulle gambe di altri uomini". Adesso i suoi valori camminano sulle nostre gambe, e ci insegnano ad essere cittadini migliori, svolgendo la nostra parte per combattere prepotenze, ingiustizie, corruzione e omertà, elementi che stanno tutt'oggi stanno distruggendo il futuro di tutti noi e di coloro che verranno.



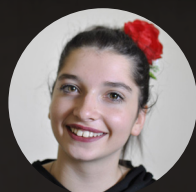
Mariagrazia Debellis



Giovanni Falcone

L'aborto

Il confronto sul tema dell'aborto è sempre molto acceso. Per aborto si intende l'espulsione dell'embrione, o feto, nel periodo che va da 0 a 6 mesi, in quanto dopo i 6 mesi il bambino può nascere e sopravvivere; se lo si uccidesse allora, si avrebbe già un infanticidio. L'aborto può avvenire o per difetto di natura o per volontà umana, il primo viene chiamato aborto naturale o spontaneo, il secondo, che avviene per volontà umana, è chiamato aborto procurato tramite mezzi diversi (aborto legale) o per salvare la vita della madre (aborto terapeutico). L'aborto spontaneo, in genere avviene entro la 22 settimana, mentre l'aborto volontario avviene mediante intervento chirurgico entro 90 giorni di gravidanza. Il tema provoca discussioni e divide l'opinione pubblica in favorevoli e contrari. In Italia l'aborto è stato proibito fino agli anni '70 era; nel 1978 viene approvata la legge 194. Questa legge prevede che una donna possa decidere di interrompere la gravidanza, dopo accurate analisi dei motivi che la spingono a questa scelta, entro i primi 3 mesi di gestazione. Con l'approvazione di questa legge, il personale ospedaliero si è diviso in obiettori, e quindi non praticanti questa tecnica, e favorevoli. La donna è una persona con sentimenti e cervello, pertanto, ritengo sia giusto che in merito all'aborto prenda le decisioni che ritiene più opportune, in quanto è lei che deve portare nel grembo la vita. Mi rendo anche pienamente conto che l'aborto può anche essere sottovalutato nella sua serietà e importanza, che ci possono essere persone che approfittano di tale "rimedio" con estrema freddezza e superficialità; ma non mi sembra, però, giusto impedire a persone con motivazioni valide di porre fine ad una gravidanza. Non è sicuramente una scelta facile, e, se fatta con consapevolezza, è il peggior trauma che una donna possa subire o infliggersi. Quello dell'interruzione volontaria di gravidanza segna profondamente, nell'anima e nel fisico chi lo vive. Ma a quante decidono di non abortire non vanno contrapposte le altre che hanno fatto una scelta diversa, dolorosissima. Ci sono persone che per motivi molteplici hanno vissuto con un esito differente un analogo dramma umano.



Donatella Laricchia

“In Italia
l'aborto è stato
proibito fino
agli anni '70”



L'inferno delle donne in Afghanistan

Nel settembre 2021 i talebani (organizzazione politica e militare afghana, a ideologia fondamentalista islamica), hanno ripreso il potere e così sono ritornate le sanzioni per le donne afgane, tra cui:

- 8 Novembre 2021: abrogata una legge che vietava alle ragazze di andare a scuola dai 7 ai 12 anni (già promulgata ad agosto);
- 21 Novembre 2021: escluse le donne nelle soap opera e l'uso del velo sarà più rigido e richiesto per le giornaliste in televisione intente a leggere le notizie;
- 22 dicembre 2021: rimosse le immagini delle donne dai manifesti pubblicitari di Kabul;
- 25 dicembre 2021: vietato percorrere tratti di strada superiori a 72 km senza essere accompagnati da un uomo;
- Febbraio 2022: alle donne è di nuovo concesso l'accesso alle aule universitarie, a patto che siano separate dagli uomini;
- 7 maggio 2022 (la più odierna): il Governo Talebano firma una direttiva che obbliga di nuovo le donne ad indossare il burqa.

Dopo la scuola, il lavoro, l'arte, la musica, l'annullamento di ogni possibilità di scelta fino all'eliminazione fisica se si eludono queste regole, cos'altro dovremo vedere, mentre l'Occidente tace?



Martina Digioia

“Viva lo sport, la salute e il benessere”

Campionato scolastico di danza moderna

Non esiste altra arte più bella della danza, che libera dalla pesantezza delle cose, attraverso la piena espressione di mente e cuore. Il corpo si muove sulla musica, finalmente sciolto da ogni vincolo, per comunicare la propria forza interiore. La danza regala quel tipo di libertà che dovrebbe far parte di tutti: mostrare le “imperfezioni” del proprio corpo senza aver paura di essere giudicati, perché l'imperfezione è bellezza. La danza è l'arte che sa coniugare corpo e anima in un soffio di leggerezza. Un linguaggio corporeo che cela parole non dette e intense emozioni. Un piccolo attimo di libertà che racchiude in sé l'abilità di esprimere sé stessi. Non è essenziale essere professionisti per poter danzare su un palco, ma ciò che occorre è avere il coraggio di sfidare i propri limiti, le proprie incertezze e fragilità: portare, insomma, una piccola parte di sé stessi sul palco e soprattutto, come dice Platone, ricordarsi di “non muovere mai l'anima senza il corpo, né il corpo senza l'anima, affinché difendendosi l'uno con l'altra, queste due parti mantengano il loro equilibrio e la loro salute”.

Insieme, abbiamo avuto la possibilità di sperimentare tutte queste emozioni grazie alla nostra scuola e all'iniziativa della professoressa di scienze motorie Rosa Calisi, che ha organizzato il progetto intitolato “Viva lo sport, la salute e il benessere”, in cooperazione con l'associazione “La città che sale” di Monopoli, selezionando alcune classi. Ognuna di esse doveva preparare una coreografia di danza moderna, scegliendo un tema, con l'aiuto dell'esperta Erica Rotolo, per poi presentarla ai giudici il 6 maggio e al resto delle classi il 7 maggio. Proprio in questa data i giudici hanno selezionato le tre classi vincitrici: 5A, con il tema “La perfezione della donna”, 2C con tematica “Inclusione” e 4B con “Arte viva”. Queste classi, poi, mercoledì 11 maggio, si sono esibite al teatro Radar di Monopoli con tutte le altre classi del polo liceale della città. Avendo partecipato a questo progetto, possiamo dirvi che, nonostante le prime titubanze, e il pensiero di non essere abbastanza capaci, poiché non professioniste, abbiamo imparato ad amare la danza, fino a non vedere l'ora che arrivasse il momento di provare i passi a suon di musica. La danza ci ha permesso di essere più sicure di noi stesse, mettendoci alla prova sul palcoscenico, migliorando la coordinazione, e socializzando meglio non solo tra noi, ma anche con altre classi, con le quali sono nati dei rapporti di amicizia, senza contare tutti i benefici fisici, che permettono di combattere la sedentarietà e la depressione.



Caterina Settani



Mariagrazia Debellis



Intervista impossibile: parla il celebre sposo promesso

- Pronto?
- Buongiorno! Parlo con Renzo Tramaglino?
- M'ha da spiegare con chi è che parla.
- Calma, mio caro. Vorrei scambiare con lei solo quattro parole. Non c'è da scaldarsi tanto, mi creda.
- Quand'è così...
- Tanto per cominciare le spiego ogni cosa. Patti chiari amicizia lunga, non trova?
- L'è certo
- Benissimo. Mi è arrivata notizia della sua storia, perché, come sa, le voci corrono... del resto una tale vicenda così... insomma, così piena di intrighi, relazioni, scaramucce. Son racconti che piacciono, capisce. Tanto più se hanno un lieto fine. E così ho pensato di intervistare uno dei protagonisti, cioè lei. Giusto per mettere qualcosa nero su bianco, come si dice. Magari ne viene fuori qualche bell'aneddoto... ma veniamo al dunque. Allora... Renzo? Pronto? È in linea?
- Non so cosa vi dire. L'è che mi son perso co' suoi ragionamenti.
- Guardi, è sufficiente che risponda alle mie domande. Le sto chiedendo di raccontare.
- L'è chiaro. A sentire a me ci prenderà gusto. A volte ne dico proprio delle curiose.
- Mi racconti allora di quella volta a casa del curato, il famoso Don Abbondio, di quando rifiutò di maritarla con la sua sposa promessa Lucia.
- Ah, tempi neri per noi altri. N'è passato di tempo. Vede, quel vigliacco d'un curato si fece 'ntimorir da' prepotenti. Mascalonzi, mi creda. Di quelli che si piglian gioco dei poverelli che pensano di stare sopra a tutti. Ma in alto, non sanno, ci sta solo Iddio. E gli ha castigati. E ha premiati a noi povera gente. Noi - che eravamo i tribolati, gli oppressi - viviam di serenità e i birboni, Dio sa come se la passano. Ma non mi faccia parlare da bestia che se mi sente Lucia... prego anzi per loro, ch'è almeno lassù il signore li tocchi. Non so se m'intende.

- Ho inteso, ho inteso...
- E poi quand'ero sposo promesso n'avevo di nervi sotto pelle... cioè mi scappava presto la pazienza e così a quel vigliacco quasi finivo per fargli uno sproposito. Sa, quando il sangue ribolle...
- Aveva tutto il motivo di farlo
- Mi saltarono i nervi, ecco tutto. Uno matura un progetto, si fa dei bei proponimenti e poi, patatrac, tutto va in fumo. E per cosa? per i capricci di quello scellerato.
- Parla di Don Rodrigo?
- Sicuro, per l'amor del Cielo. M'ero promesso di non parlame così. Ho perdonato, insomma, l'ho perdonato io.
- Mi scusi, non era mia intenzione...
- Mi lasci finire, se no perdo 'l filo. Dicevo, ho perdonato. L'ho ben capito che ad agir da violenti s'ha tutto da perdere. Me lo disse quel mio frate buono...
- Padre Cristoforo? Cosa le disse?
- M'avvisò colui. Egli può fermar la mano d'un prepotente ma pure quella d'un vendicativo. Dove voleva andare a parare lo capii io di certo. E pregai con lui. Si figurì la scena: fra' Cristoforo, me medesimo e Don Rodrigo. Noi due a prega' per lui, moribondo, appestato.
- Che scena! Me l'immagino benissimo. Che scoop!
- E in quel piangi piangi del lazzaretto, pensi un poco, feci un'opera di misericordia, che, diciamocelo pure, non fa mai male a nessuno.
- Ma dopo tutto quello che...
- Eh no! Non c'è ma che tenga. Per Lucia questo ed altro. Ah la mia donna! Quanti tentativi andati a voto! E quanti guai, impicci, imbrogli e che so io. Ma ho imparato che uno ad iscansarli ci perderebbe la testa. Perché i guai, come si dice, vengono addosso a tradimento.
- E allora, caro Renzo, cosa s'ha da fare?
- Per cavarsela, dico io, bisogna aver fede in Dio, stare col cuore in pace e non arrischiare la strada dei violenti. E se lo dice uno del par mio, m'ha da credere...



Natalia Giuliano



Gemellaggio e-twinning: dal virtuale al reale

Questo grande progetto di incontro e scambio tra diverse culture europee nasce come un e-twinning incentrato sullo studio dei più grandi autori americani: Melville, Poe, Fitzgerald e molti altri. Dopo aver approfondito la conoscenza di questi grandi intellettuali lavorando gomito a gomito in gruppi internazionali, noi ragazzi abbiamo avuto l'opportunità di incrociare dal vivo quegli sguardi prima filtrati dai nostri schermi. Quella che era nata come una proficua attività didattica, si prepara a diventare anche una opportunità unica per stringere nuove amicizie e rafforzare la nostra identità europea. Potremo mettere alla prova la nostra conoscenza della lingua inglese e della lingua spagnola, avere modo di ampliare i nostri sguardi verso nuovi orizzonti e conoscere meglio una cultura a noi così vicina. Tutto questo grazie alla grande opportunità che la scuola ci ha offerto, un'esperienza che per capirla bisogna viverla.



ERASMUS + project: Exploring Europe's Past, Present and Future

La nostra scuola ci ha dato l'opportunità di prendere parte a una mobilità erasmus. Eravamo consapevoli che sarebbe stata un'occasione unica per migliorare le nostre competenze linguistiche e per entrare direttamente a contatto con una nuova realtà, quella estone. La nostra destinazione era Tartu, in particolare noi, come gli altri Exchange students, siamo stati ospitati dal "Vocational College" (VOCO) per tutta la durata del nostro soggiorno. Il programma prevedeva diverse attività distribuite giorno per giorno, svolte a scuola o in giro per la città. Queste ci hanno consentito di prendere parte a visite culturali che non avremmo mai preso in considerazione in un viaggio personale, per esempio all'università di informatica "INSTITUTE OF COMPUTER SCIENCE OF UNIVERSITY", oppure al museo della scienza "AHHAA". Avendo vissuto quest'esperienza in prima persona possiamo confermare che l'Erasmus è un'esperienza che apre la mente, consente di capire che fuori dai confini italiani c'è un mondo da scoprire che va oltre gli stereotipi. Anche da un punto di vista formativo aiuta davvero ad ampliare nuovi orizzonti. Impari ad adattarti, ma anche a conoscerti meglio ed essere orgoglioso delle tue origini. Per uno studente di 17 anni trascorrere un periodo di vita in un altro Paese significa crescita personale, autonomia, fiducia nelle proprie capacità, attitudine alla tolleranza e sviluppo di quelle competenze trasversali che costruiscono il cittadino europeo. La domanda sorge spontanea: "perché proprio l'Estonia?" Perché tra altre mete del nord Europa, volevamo fare un'esperienza diversa dal solito in una parte di mondo che forse in vacanza non avremmo mai visitato. Il programma erasmus è qualcosa che non si può spiegare, ma è qualcosa da vivere e provare. È come essere catapultati in un vortice di novità e scoperta, che lascia da parte tutta la nostalgia. Ora che è finito proviamo tanta amarezza, perché ci eravamo abituati a questa quotidianità insieme agli altri, che ha permesso di conoscerci e supportarci in una realtà totalmente diversa dalla nostra. Porteremo questa esperienza con noi come una grande lezione personale che ci ha aiutato a crescere e avere più fiducia in noi stessi nonostante la distanza da casa.



Giorgia Pignataro



Marco Calisi

AMGEN Biotech Experience

Da qualche mese il nostro istituto è entrato a far parte di una grande famiglia, quella dell'Amgen Biotech Experience, più semplicemente indicata come ABE.

L'ABE è un programma finanziato dalla Fondazione Amgen e coordinato dall'EDC (Education Development Center) e si occupa di portare la didattica laboratoriale e le biotecnologie nelle aule di scuola, con l'obiettivo di "contagiare" gli studenti con la scienza, sviluppare il pensiero critico e il problem solving. Far parte di questo programma costituisce un valore aggiunto per la nostra scuola, non solo per gli obiettivi perseguiti e le attività svolte ma anche nell'ottica dell'internazionalizzazione.

ABE fa sì che i docenti delle scuole secondarie di secondo grado di tutto il mondo possano ricevere una formazione sia teorica che pratico – sperimentale di livello superiore, accompagnata dall'attività di supporto sia materiale che organizzativo.

Le attività promosse dall'ABE permettono ai docenti e agli studenti di familiarizzare con l'attività di ricerca che in passato era relegata solo al contesto universitario. In questo modo, già tra i banchi di scuola, gli studenti possono sperimentare con le tecniche utilizzate da scienziati e ricercatori nella pratica abituale di laboratorio, ciò che nel contesto scolastico spesso è difficile realizzare per carenza di strumentazione e di reagenti specifici.

ABE introduce l'approccio "hands on", i laboratori virtuali e molto altro, tutto allo scopo di integrare l'attività di laboratorio nei programmi scolastici. Ciascun percorso laboratoriale, inoltre, presta particolare attenzione allo sviluppo delle competenze IBSE (Inquiry Based Science Education).

Per riuscire a prendere parte a questo percorso, i docenti delle scuole afferenti superano una selezione per titoli e curriculum, frequentano un corso in modalità blended che prevede formazione a distanza, attività di pratica virtuale su LabXchange e un corso intensivo finale nei laboratori dell'Università "Federico II" di Napoli, dove si mettono in pratica i protocolli studiati con i laboratori virtuali. Durante quest'ultima fase si utilizza la strumentazione di laboratorio appositamente creata per le scuole, che durante il corso dell'anno scolastico viene utilizzata per le attività con gli studenti.

Nel mondo, ogni anno, più di 80.000 studenti e di 1.000 docenti prendono parte ai laboratori ABE.

La sede ABE Italy, alla quale noi facciamo riferimento, è nata nel 2017 grazie alla partnership tra ANISN (Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali) e Università di Napoli Federico II. In seguito, dal 2020, si sono aggiunti l'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare (IFOM), l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR (Consiglio Nazionale della Ricerca), il Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno e la Società dei Naturalisti.

Al momento in Italia sono coinvolte nel programma ABE 10 regioni (oltre 200 insegnanti e oltre 5.000 studenti). La sede ABE Italy è anche gemellata con l'ABE site del Massachusetts (USA), che ha sede presso la Harvard University, e con l'ABE site della Francia, che ha sede presso l'École Normale Supérieure di Parigi.

Gli studenti di alcune classi del nostro istituto inizieranno il percorso laboratoriale ABE nella seconda metà del mese di maggio. Saranno interessate 4 classi del Liceo Scientifico ed una dell'Opzione Scienze Applicate, due del Biennio e tre del Triennio. A partire dal prossimo anno scolastico saranno coinvolte anche altre classi.

AMGEN Biotech Experience
Scientific Discovery for the Classroom
Italy



“Far parte di questo programma costituisce un valore aggiunto per la nostra scuola”

Certamen Giuseppe Di Vagno

IISS Alpi Montale conquista il primo premio per la categoria grafico-pittorica

Diversi studenti pugliesi provenienti da Bari, Conversano, Mola di Bari, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Maglie e Taranto, hanno partecipato alla premiazione del "Certamen Giuseppe Di Vagno" e del concorso "Raccontare Di Vagno con i linguaggi degli immaginari". Tra i sei premi assegnati, il nostro studente Haris Pici di 4G conquista il primo posto per la categoria grafico-pittorica. "È una perfetta infografica, densa di contenuti dal valore anche simbolico; si fa seguire con interesse dialogando con il fruitore e aprendo un dibattito tra passato e futuro": questa la motivazione della giuria, presieduta dal prof. Giuseppe Moro, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Di Vagno e direttore del Dipartimento di Scienze politiche all'Università di Bari; e composta dall'italianista prof. Pasquale Guaragnella; dalla prof.ssa Annastella Carrino responsabile del Corso di Storia del DISUM dell'Università di Bari; dal prof. Antonio Bonatesta docente di storia contemporanea dell'Università di Bari; dalla prof.ssa Rosanna Pucciarelli e dal prof. Giuseppe Teofilo docenti dell'Accademia di Belle Arti di Bari.



COMITATO NAZIONALE
PER LE CELEBRAZIONI DEL
CENTENARIO DELLA MORTE
DI GIUSEPPE DI VAGNO

L'IISS Alpi-Montale
conquista il primo
premio per la categoria
grafico-pittorica



Chi ha paura del buio?

Chi ha paura del buio? Tranquilli, non è una provocazione, bensì il nome di un'iniziativa di divulgazione scientifica nata su Facebook nel 2012 per promuovere il primo libro italiano dedicato all'attività del nostro Sole e alle tempeste solari, scritto dal Dott. Massimiliano Bellisario. Questo progetto prevede pubblicazioni ed aggiornamenti costanti sull'attività solare, notizie di astronomia e astronautica, approfondimenti dalla climatologia al vulcanismo. La page può vantarsi di essere la prima pagina web circa questi temi. Dal 1° Dicembre 2013 la pagina si è arricchita di due nuovi collaboratori: il Dott. Lorenzo Colombo, laureato in Astrofisica presso l'Università di Torino, e il Dott. Matteo Miluzio, dottore in Astronomia presso l'Università di Padova. Nel giugno del 2018 al team della pagina si è unito il Dott. Filippo Bonaventura, laureato in Astrofisica e Cosmologia presso l'Università di Trieste. La classe VD ha partecipato a ben tre interessanti conferenze precedenti allo spettacolo L'(in)sostenibile bellezza del Cosmo, tenutosi presso l'Auditorium del plesso Montale, sabato 14 maggio 2022. Il Dott. Filippo Bonaventura e il Dott. Matteo Miluzio hanno organizzato un vero e proprio tour di spettacoli scientifici sulla sconfinata bellezza del cosmo, una bellezza che ha una storia profonda da raccontare e un messaggio importante da trasmetterci, evidenziando le meraviglie del nostro fantastico sistema solare o cercando di far capire le ragioni per le quali l'essere umano esplora e studia il cosmo. Il "buio", inteso nel libro come mancanza di elettricità in seguito alla tempesta solare, è ora una metafora che indica l'ignoranza, da disperdere con una buona divulgazione. Mi raccomando, non abbiate paura del buio!



Piervito Creatore



Massimiliano Bellisario



Il punto di Pasquale Favale

In Italia i Neet tra i 15 e i 34 anni sono più di 3 milioni. Ma che cosa sono i Neet? Questo termine è un acronimo della frase inglese 'Not in Education Employment or Training', quindi di fatto, sono giovani che non lavorano, non studiano e non stanno facendo formazione. In Italia la maggioranza di questi sono donne, pari a 1,7 milioni. Purtroppo, anche in questo caso il nostro paese ha segnato un tragico record, dato che nel 2020, dopo Turchia, Montenegro e Macedonia, l'Italia era il Paese europeo con il maggior tasso di Neet in Europa. 1 giovane su 3, tra i 20 e i 24 anni, rientra nella definizione di Neet. Questi scendono a 1 su 10 quando si parla di giovanissimi, cioè persone tra i 15 e i 19 anni. Mentre la quota di neet di lunga durata è più contenuta al crescere del livello di istruzione. Osservando l'andamento dei dati degli ultimi dieci anni, è possibile osservare che la percentuale di Neet in Italia, dopo essere cresciuta notevolmente con l'impatto della Grande recessione (2014), non è poi tornata sui livelli precedenti e si è inoltre ampliato il divario con la media europea. Nel 2016 Mario Draghi parlò di "lost generation" per definire questo fenomeno socio-economico che richiede un forte intervento politico. Ora il Governo con un "Piano Neet", formalizzato nel 2022 da un decreto congiunto Lavoro-Politiche giovanili, punta a ridurre l'inattività dei Neet tramite degli interventi suddivisi in tre fasi: emersione, ingaggio e attivazione. Gli strumenti sulla base dei quali sviluppare queste fasi sono Garanzia Giovani rinforzata, Sportelli Giovani nei Centri per l'impiego, una campagna informativa itinerante del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale.



Pasquale Favale

IN QUESTO NUMERO HANNO SCRITTO PER NOI

Giovanni Guglielmucci, Gennaro Maisto, Maria Grazia Decaro, Giorgia Iovele, Carmen Ardito, Veronica Lisco, Marika Discipio, Camilla Valenzano, Erika Masrocristino, Mariagrazia Debellis, Donatella Laricchia, Martina Digioia, Caterina Settanni, Natalia Giuliano, Marco Calisi, Giorgia Piganatro, Piervito Creatore, Pasquale Favale

TEAMLEADERS

Prof.ssa Carmen Lollino
Prof.ssa Rosanna Stringaro
Prof.ssa Filomena Gagliardi
Prof. Luigi Corinna

DESIGN e IMPAGINAZIONE

Haris Pici, Lorenzo Antonio Lasorsa

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE AL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Clara Parisi



ISSALPIMONTALE
LA TUA SCUOLA, LA NOSTRA SCUOLA

Segui il nostro Istituto, basta un click!

www.iissalpimontale.edu.it

follow us



Ci vediamo a settembre!



*Sfoggia il nostro
magazine online!*